

PREVIDENZA Incassare la liquidazione a rate assieme allo stipendio significa dover rinunciare, al momento della pensione, a un terzo del capitale aggiuntivo. Se invece si decide di investirlo in un fondo, il patrimonio accumulato potrebbe anche triplicare

Tfr in busta? Costoso

di Paola Valentini

Sulla previdenza complementare la svolta finalmente è arrivata. Dal 3 aprile è possibile chiedere il Tfr in busta paga a rate mensili. Operazione, insieme agli 80 euro di bonus, fortemente voluta dal premier Matteo Renzi, il quale spera in questo modo di rilanciare i consumi e ridare fiducia agli italiani. Ma lo stesso Renzi non ha intenzione di sradicare la riforma Fornero, nonostante le periodiche aperture del ministro Poletti fatte in realtà più per accontentare l'ala radicale del suo partito e tutti quei lavoratori che con la riforma Fornero hanno dovuto rimandare l'appuntamento con la pensione anche di cinque o sei anni. Ai tempi delle primarie lo stesso Renzi si era detto contrario a qualsiasi dietrofront rispetto alle norme lacrime e sangue approvate dal governo Monti nell'emergenza di fine 2011. L'unica concessione che Renzi aveva fatto riguardava gli esodati, cioè i lavoratori rimasti senza stipendio e senza pensione per effetto della legge Fornero.

Un concetto ribadito nei giorni scorsi anche da Tito Boeri, il nuovo presidente dell'Inps, sostenuto proprio da Renzi. Per Boeri l'intervento più importante da fare riguarda la condizione di chi, a un'età superiore a 55 anni, perde il lavoro con poche possibilità di trovarne un altro, rischiando in tal modo la povertà assoluta. Per questo tra le proposte che Boeri presenterà a giugno al governo c'è quella di «un reddito minimo garantito per le persone over 55 in condizioni di povertà, oltre che un'armonizzazione delle regole previdenziali che consenta di tagliare quelli che sono solo privilegi e recuperare, all'interno del sistema, le risorse per rendere più equo il nostro welfare state», ha spiegato il presidente dell'Inps. Dal canto suo la modifica della legge Fornero, che consentirebbe il pensionamento anticipato in cambio di una riduzione dell'assegno, è un'idea «buona e condivisibile. Il problema è che questo non è consentito dalle regole di contabilità europea in quanto crea deficit. Perciò dovremmo ottenere da Bruxelles questo tipo di flessibilità, ma non è un traguardo raggiungibile in pochi mesi», ha sottolineato di recente il consigliere economico del premier e commissario alla spending review Yoram Gutgeld, aggiungendo che «più che riformare la Fornero si tratta di



I CALCOLI PER CAPIRE DOVE CONVIENE METTERE IL TFR
Un confronto tra Tfr in busta paga e Tfr nel fondo pensione

Età	30enne, 1.000 € netti/mese differenza: +208%		40enne, 1.500 € netti/mese differenza: +123%		50enne, 2.000 € netti/mese differenza: +94%	
	Tfr netto in busta paga oggi	Maggior rendita in pensione	Tfr netto in busta paga oggi	Maggior rendita in pensione	Tfr netto in busta paga oggi	Maggior rendita in pensione
Mese	70 €	31 €	113 €	38 €	137 €	42 €
Durata	3 anni e 2 mesi	> 22 anni	3 anni e 2 mesi	> 21 anni	3 anni e 2 mesi	> 20 anni
Totale	2.660 €	8.184 €	4.294 €	9.576 €	5.206 €	10.080 €

Ipotesi previdenza complementare:
Età della pensione: 67 anni
Crescita reale annua retribuzione: 0%
Stime calcolate al livello di probabilità 50% su serie Proxynetica@
Fondo pensione linea bilanciata: 30% Jpm Emu, 70% Msci World
Fiscalità in fase di accumulo ed erogazione
Costi medi ISC (Fondi aperti) in funzione della durata

Coefficienti di conversione in rendita Ips55 TT0%
Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)
Durata rendita vitalizia: Istat storico e Istat previsionale scenario medio

Ipotesi Tfr:
Tutti i valori sono al netto della fiscalità
Tutti i valori sono espressi in termini reali, al netto dell'inflazione

Un confronto tra Tfr in busta paga e Tfr in azienda

Età	Reddito attuale mensile netto (x13)	Tfr netto in busta paga oggi (relativo a 38 mesi)	Tfr netto a cui si rinuncia quando si andrà in pensione	Differenza se si prende il Tfr in busta paga oggi
30	1.000 €	2.660 €	4.288 €	-38%
40	1.500 €	4.294 €	6.278 €	-32%
50	2.000 €	5.206 €	7.275 €	-28%

Ipotesi previdenza pubblica:
Età della pensione: 67 anni
Reddito costante in termini reali per tutta la carriera

Inflazione: media ultimi 5 anni
Tutti i valori sono al netto della fiscalità
Tutti i valori sono espressi in termini reali, al netto dell'inflazione

Fonte: Progetica

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

utilizzare il metodo contributivo, che è l'essenza e la forza di quella legge, per consentire più flessibilità. Lo spazio c'è: la Fornero ci permette una sostenibilità del sistema pensionistico che nessun altro grande Paese ha in Europa e dunque consentire una flessibilità contabile è un'idea interessante da perseguire. Ma ci vuole tempo, bisogna strappare il sì di Bruxelles, dunque non bisogna creare troppe aspettative», ha concluso Gutgeld. Anche sull'altro tema a lui caro, ovvero un prelievo sulle pensioni più elevate erogate in base al sistema retributivo (sconosciuto a chi è

entrato nel mondo del lavoro dopo il 1996) e che non sono coperte dai contributi versati, Boeri è stato smentito dallo stesso Poletti in audizione alla Camera. Peraltro il problema della mancata copertura dei contributi versati rispetto agli assegni erogati non riguarda tanto le pensioni cosiddette d'oro, ma anche e soprattutto quelle più magre, oggetto di maggiorazioni sociali e integrazioni al minimo. Numeri alla mano, nel complesso nel 2013 il numero di pensionati assistiti (compresi gli assegni di invalidità, di accompagnamento, sociali e di guerra) in Italia erano

7,6 milioni, il 47% del totale dei pensionati, come emerge dal secondo Rapporto sul «Bilancio del sistema previdenziale italiano», l'unico strumento disponibile in grado di dare una visione d'insieme del complesso sistema previdenziale del Paese, curato da Itinerari Previdenziali, l'associazione presieduta da Alberto Brambilla. E i giovani di oggi non avranno questo tipo di assistenza, come sottolinea Brambilla: «Occorre considerare che per coloro che hanno iniziato a lavorare dal 1996 non sono più previste né le integrazioni al minimo né le

maggiorazioni sociali di cui oggi usufruiscono circa 6 milioni di pensionati su 16,5 milioni, cioè più del 36% del totale». E questo elemento dovrebbe essere tenuto in conto quando si ragiona sui tassi di sostituzione, ovvero su quanto si otterrà come prima pensione in percentuale dell'ultimo stipendio, insieme a due altri fattori. Ovvero la crescita del pil dell'Italia e la dinamica della carriera del lavoratore. Infatti il montante di ciascun lavoratore è rivalutato nel contributivo ogni anno in base alla media del pil degli ultimi cinque anni. Il Rapporto di Itinerari previdenziali rileva che, secondo i dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato, i tassi di sostituzione attesi paiono più che buoni, si va dal 73 al 79% per i dipendenti e dal 64 al 71% per i lavoratori autonomi, con un minimo del 60% per carriere importanti.

Numeri vicini a quelli che ha assicurato finora il sistema di calcolo retributivo della pensione, perché la legge Fornero ha posticipato l'età della pensione. Ma sono numeri basanti su ipotesi poco realistiche. «È un dato confortante e tra i più elevati tra i Paesi industrializzati. Ma queste proiezioni considerano una crescita reale del pil dell'1,57%, un'inflazione del 2% e una crescita delle retribuzioni individuali reali dell'1,51%, con produttività in crescita dell'1,53% annuo», si legge nel rapporto. L'analisi di Itinerari Previdenziali sottolinea che «dal 2008, anno d'inizio della grande crisi, a fine 2014 avremmo dovuto avere una crescita reale del pil del 10,9%, sulla base della legge Dini che prevede una crescita reale annua dell'1,5%,

QUANTO È TASSATO IL TFR A SECONDA DI DOVE LO SI METTE

Mantenere il Tfr in azienda o versarlo in un fondo pensione? Ecco le differenze di tassazione

	Tassazione rendimenti	Tassazione montante
◆ Tfr in busta paga	Si rinuncia ai rendimenti	Tassazione ordinaria (minimo 23%)*
◆ Tfr in azienda	17% anno per anno	Tassazione separata (generalmente minimo 23%)
◆ Tfr nel fondo pensione	20% anno per anno**	Tassazione sostitutiva (15-9%; 23%)

* Inoltre aumenta il reddito complessivo. Questo non incide sul bonus di 80 € ma comprime comunque le detrazioni per lavoro dipendente e per carichi di famiglia. Inoltre può comportare il superamento del reddito complessivo sino a superare la soglia oltre la quale si perde il diritto alla tassazione agevolata del premio di produzione. Si ricorda infine che all'aliquota marginale vanno aggiunte le addizionali regionali e comunali. ** Le simulazioni considerano l'aliquota del 20% sebbene la componente dei rendimenti relativa ai titoli di stato sia tassata al 12,5%. Considerata l'attuale composizione del portafogli dei fondi pensione, l'aliquota effettiva può essere stimata in circa il 15,5%

Fonte: Mefop

I VANTAGGI DEI FONDI PENSIONE

Nonostante le modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità, numeri alla mano, i fondi pensione restano comunque gli strumenti fiscalmente più convenienti. Ecco in sintesi tutti i vantaggi dei fondi pensione:

- ◆ Deducibilità dei contributi con risparmio dell'aliquota marginale e tassazione sostitutiva delle prestazioni (15-9%; 23%)
- ◆ Eventuale contribuzione a carico del datore di lavoro
- ◆ Tassazione agevolata dei rendimenti (12,5% per la parte investita in titoli di Stato; 20% per gli altri rendimenti)
- ◆ Niente bollo, niente Tobin Tax e niente Iva sulle commissioni di gestione
- ◆ La posizione accumulata nel fondo pensione non rileva ai fini Isee;
- ◆ In caso di versamenti trattenuti in busta paga dal datore di lavoro, si riduce il reddito ai fini Isee e ai fini del bonus di 80 euro

Fonte: Mefop

e ancor più alta sulla base delle ipotesi della Ragioneria generale dello Stato sopra indicate. Invece la rivalutazione in termini reali dei montanti contributivi è stata addirittura negativa, per il 4,5%, e quindi la rivalutazione dei contributi versati è stata in realtà del -16%. Un dato inquietante che peserà sulle future pensioni pubbliche, e che può richiedere molti anni per essere riassorbito, date le deboli prospettive dell'economia italiana. «I tassi di sostituzione che nell'ipotesi di un pil in crescita dell'1% scendono di poco rispetto a quelli della Ragioneria, nella proiezione basata su una crescita dello 0,5% decadono in modo evidente di circa l'8% per i dipendenti e del 6,8% per gli autonomi», stima il Rapporto. Le cose non vanno meglio per le retribuzioni individuali, che da tempo crescono poco meno dell'1,51% previsto e a volte persino si riducono, con modeste prospettive di crescita nei prossimi anni. «Il combinato disposto di quanto detto determina due conseguenze», conclude il Rapporto. «I veri tassi di sostituzione andranno rivisti al ribasso e i redditi e salari su cui calcolare queste prestazioni saranno bassi. In media, per il grosso dei lavoratori, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate non andranno oltre i 1.100 euro al mese. Il 70% di 1.100 euro sono 770 euro, cioè poco più della pensione minima». Se a ciò si aggiunge che il diffondersi del precariato ha determinato per molti dei buchi contributivi, che ridurranno l'assegno pubblico, si evince che oggi è più che mai

nel suo Rapporto, «è quanto accaduto con la legge di Stabilità 2014 che per favorire i consumi consente di mettere il Tfr nelle buste paga dei lavoratori, oltre ad aver aumentato la tassazione sui rendimenti dei fondi pensione».

Da inizio 2015 l'aliquota fiscale sui risultati è salita dall'11,5 al 20%. Ciononostante i fondi pensione si sono difesi, confermando il buon andamento degli ultimi anni. In media, in base ai dati raccolti da MF-Milano Finanza, nel trimestre i negoziati hanno reso il +4,5% netto, battendo la rivalutazione del Tfr in azienda che, per via dell'inflazione nulla, ha segnato +0,3% (si rivaluta ogni anno dell'1,5% fisso più il 75% dell'inflazione Istat) al netto della tassazione che è stata anche per quest'ultimo aumentata dall'11 al 17%. «I risultati

al 31 marzo sono molto buoni. Al punto che potrebbero già bastare per un anno intero», nota il fondo Solidarietà Veneto. E di poco superiore il rendimento medio dei fondi pensione aperti (+5,6%), mentre i dati sui pip an-



Giuliano Poletti



Tito Boeri

cora non sono noti. «Consentire di consumare il Tfr per spese correnti anziché favorire un sano risparmio previdenziale è l'opposto della buona informazione, è diseducativo e politicamente miope. Crearsi un piano previdenziale è indispensabile per integrare la pensione pubblica

ma è altrettanto indispensabile per far fronte a problemi di salute, della casa o a spese impreviste, ma anche per sopprimere a momenti di inoccupazione», avverte Brambilla. E il Tfr rappresenta un pilastro rilevante per avviare un piano previdenziale perché è il 6,91% della retribuzione lorda. «Se si confronta il montante maturato in 20 anni da un lavoratore che contribuisce a un fondo pensione solo con il proprio contributo, pari all'1% del reddito annuale lordo ipotizzato di 18.200 euro, con quello di chi a quanto di reddito conferisce in aggiunta il Tfr, si scopre che il primo avrebbe un importo irrisorio, di 4.445 euro, mentre il secondo avrebbe 30.216 euro», calcola Itinerari Previdenziali. Oggi il lavoratore ha di fronte un trivio:

lasciare il Tfr in azienda, metterlo (o lasciarlo) nel fondo pensione, o incassarlo mese per mese. Per aiutare il lavoratore a capire le implicazioni di ciascuna opzione, Progetica ha realizzato due simulazioni che mettono a confronto l'ipotesi del Tfr in busta paga alternativamente con il Tfr in azienda o nel fondo pensione. Tutte le stime sono state fatte su 38 mesi (dall'1 maggio 2015 al 30 giugno 2018 data di conclusione della sperimentazione dell'operazione Tfr in busta paga), visto che i primi due mesi della finestra, marzo e aprile, sono passati. «Sul piano finanziario, converrebbe tenere il Tfr in azienda, grazie alla tassazione separata, più favorevole rispetto all'aliquota marginale Irpef, e al rendimento del Tfr nel tempo. Le tabelle quantificano il costo per il lavoratore dello spostamento, oggi, del Tfr in busta paga, pari in media a un 30% circa di ricchezza in meno. Per esempio, un trentenne che guadagna 1.000 euro netti, se decide di monetizzare il

(continua a pag. 22)

Si può restare iscritti ai fondi versando solo i contributi

di Carlo Giuro

La legge di Stabilità per il 2015, oltre ad aver aumentato il prelievo fiscale sui rendimenti dei fondi pensione dall'11,5 al 20%, e quello sulla rivalutazione del Tfr dall'11

termini della finestra dell'opzione, il 30 giugno 2018. Dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, lo scorso 19 marzo, del Decreto della Presidenza dei Consiglio dei ministri, che disciplina i profili operativi, l'operazione è entrata in vigore il 3 aprile scorso. I destinatari dell'opzione che, va ricordata, è su base volontaria sono i dipendenti privati con le eccezioni dei lavoratori domestici e del settore agricolo, dei lavoratori per cui la legge o la contrattazione collettiva applicata prevedono la corresponsione periodica del Tfr o l'accantonamento presso terzi, i dipendenti di aziende in crisi, in cassa integrazione straordinaria e in deroga e i dipendenti con vincoli sul Tfr dovuti per esempio alla cessione del quinto. Non sono compresi poi nella platea di riferimento i dipendenti pubblici. Come ribadisce il Decreto l'opzione può essere esercitata anche in caso di conferimento del Tfr ai fondi

pensione. Un lavoratore già iscritto a una forma pensionistica complementare che decidesse di far confluire il proprio Tfr in busta paga nel periodo di durata dell'opzione prosegue la propria partecipazione senza soluzione di continuità, sulla base della posizione individuale maturata nell'ambito della forma pensionistica medesima, nonché dell'eventuale contribuzione a carico proprio e del datore di lavoro. Inoltre si può aderire al fondo pensione se si riceve il Tfr in busta paga anche versando solo i contributi. Poi, da luglio 2018, si verserà il Tfr. Come si può manifestare la propria scelta? Va compilato lo speciale modulo Quir (Quota integrativa del reddito) che va presentato al proprio datore di lavoro, il quale lo liquiderà il mese successivo se l'azienda ha più di 50 dipendenti. Se invece l'azienda ne ha meno di 50 e ha richiesto lo speciale finanziamento garantito previsto dalla Legge di Stabilità, il pagamento è effettuato dal terzo mese successivo rispetto a quello in cui si è effettuata la scelta. Se invece l'azienda con meno di 50 dipendenti non ha richiesto tale finanziamento la liquidazione avviene con la tempistica standard, il mese successivo. (riproduzione riservata)

I RENDIMENTI DEI FONDI PENSIONE A CONFRONTO CON IL TFR

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Fondi pensione negoziali	2,1%	-6,3%	8,5%	3%	0,1%	8,2%	5,4%	7,3%
Fondi pensione aperti	-0,4%	-14%	11,3%	4,2%	-2,4%	9,1%	8,1%	7,5%
Pip nuovi - Gestioni separate*	-	3,5%	3,5%	3,8%	3,5%	3,8%	3,6%	-
Pip nuovi - Unit linked	-	-24,9%	16,3%	5,2%	-5,7%	8,9%	12,2%	7,3%
Rivalutazione del Tfr	3,1%	2,7%	2%	2,6%	3,5%	2,9%	1,7%	1,3%

* I dati 2014 delle gestioni separate non sono ancora disponibili

Fonte: Covip

necessario accumulare risparmi per la pensione, ed è meglio farlo il prima possibile. «Purtroppo, in Italia lo sviluppo della previdenza complementare ha avuto l'andamento del gambero con progetti ambiziosi e arretramenti pericolosi», sottolinea Brambilla

al 17%, permette ai lavoratori in via sperimentale dal mese di aprile 2015 fino al 30 giugno 2018 di ottenere il Trattamento di fine rapporto (Tfr) in busta paga, mese per mese. Il Tfr erogato sarà assoggettato a tassazione ordinaria Irpef. La scelta di incassare la liquidazione è irrevocabile fino al

in crisi, in cassa integrazione straordinaria e in deroga e i dipendenti con vincoli sul Tfr dovuti per esempio alla cessione del quinto. Non sono compresi poi nella platea di riferimento i dipendenti pubblici. Come ribadisce il Decreto l'opzione può essere esercitata anche in caso di conferimento del Tfr ai fondi

I RENDIMENTI DEI FONDI PENSIONE NEGOZIALI NEL PRIMO TRIMESTRE 2015

Rendimento netto dall'1 gennaio al 31 marzo 2015

Fondo pensione	Denominazione comparto	Rendimento 1° trim 2015	Fondo pensione	Denominazione comparto	Rendimento 1° trim 2015
Alifond	Garantito	0,43%	Fopen	Bilanciato obbligazionario	4,93%
	Bilanciato	5,30%		Bilanciato obbligazionario	7,27%
	Dinamico	8,13%		Prevalentemente azionario	9,09%
Arco	Bilanciato prudente	5,77%	Gomma Plastica	Conservativo con garanzia	1,18%
	Garantito	1,42%		Bilanciato	5,29%
	Bilanciato dinamico	7,47%		Dinamico	8,74%
Byblos	Garantito	2,80%	Laborfonds	Linea garantita	1,07%
	Bilanciato	5,56%		Linea prudente-etica	5,91%
	Dinamico	8,55%		Linea bilanciata	6,57%
Linea dinamica	7,40%				
Cometa	Monetario plus	0,35%	Mediafond	Profilo garantito	1,80%
	Sicurezza	2,79%		Profilo prudente	5,13%
	Reddito	3,64%		Profilo stabilità	7,14%
	Crescita	4,54%		Profilo dinamico	9,18%
Concreto	Comparto bilanciato	4,52%	Pegaso	Garantito	1,14%
	Bilanciato	4,52%		Bilanciato	3,95%
	Garantito	1,30%		Dinamico	5,50%
	Comparto garantito	1,30%	Prevaer	Comparto linea garantita	1,38%
Cooperiavoro	Sicurezza	1,27%		Comparto linea prudente	3,27%
	Bilanciato	5,28%		Comparto linea crescita	5,32%
	Dinamico	8,31%		Comparto linea dinamica	7,23%
Espero	Crescita	4,57%	Prevedi	Comparto bilanciato	5,18%
	Garanzia	1,41%		Comparto sicurezza	1,25%
Eurofer	Garantito	1,76%	Previambiente	Bilanciato	4,41%
	Bilanciato	4,86%		Garantito	1,47%
	Dinamico	8,51%	Previcoper	Bilanciato	6,43%
Filcoop	Comparto bilanciato	4,89%		Dinamico	8,83%
	Comparto garantito	0,51%		Sicuro	1,54%
Fonchim	Garantito	1,29%	Previmoda	Smeraldo - linea bilanciata	6,12%
	Stabilità	5,28%		Zaffiro - linea prudente	3,88%
	Crescita	7,29%		Rubino - linea dinamica	9,99%
Fondaereo	Prevalentem. obbligaz./protezione	4,27%	Solidarietà Veneto	Garantito	1,67%
	Bilanciato/equilibrio	5,65%		Garantito tfr	2,17%
	Prevalentemente azionario/crescita	8,87%		Prudente	3,09%
Fondapi	Garantito	0,60%	Reddito	4,98%	
	Prudente	5,15%	Dinamico	6,28%	
	Crescita	7,57%	Telemaco	Garantito (white)	2,07%
Prudente	1,48%	Conservativo (blue)		2,46%	
Garantito	1,20%	Prudente (green)		2,74%	
Fondo Quadri e Capi Fiat	Bilanciato obbligazionario	4,97%		Bilanciato (yellow)	2,89%
	Bilanciato azionario	8,51%		Crescita (orange)	15,06%
Fondoposte	Bilanciato	6,55%	Media	4,50%	
	Garantito	1,53%	Tfr Netto	0,31%	
Fopen	Obbligazionario garantito	1,40%			

Fonte: elaborazione MF-Milano Finanza

(segue da pag. 21)

Tfr otterrebbe in tutto 2.660 euro. Se invece lo lasciasse in azienda, si ritroverebbe 4.288 euro all'epoca della pensione», spiega Andrea Carbone di Progetica. La seconda tabella confronta Tfr in busta paga con lo stesso versato al fondo pensione, nello stesso periodo. «Per un quarantenne, la domanda sarebbe: meglio 113 euro netti al mese in busta paga oggi, per 3 anni e 2 mesi, o 38 euro netti in più di previdenza integrativa?», spiega Carbone. Per rendere confrontabili i 3 anni e 2 mesi con la durata media della pensione Progetica ha usato la speranza di vita Istat: la pensione di un trentenne di oggi che si ritirerà dal lavoro a 67 anni durerà almeno 22 anni, quella di un quarantenne 21, quella di un cinquantenne 20. «Il quesito del quarantenne diventerebbe: meglio 4.294 euro nei prossimi 38 mesi, o 9.576 euro quando sarò in pensione? Il tutto sapendo che ogni anno in più vissuto rispetto alla media porterebbe un ulteriore beneficio», spiega Carbone. Le stime di Progetica mostrano come, da un punto di vista economico, a parità di potere di acquisto, sia meglio mettere o mantenere il Tfr in un fondo pensione: gli aumenti di ricchezza sarebbero compresi tra le 2 (+94%) e le 3 volte (+207%). «In sintesi, buon senso, simulazioni, e norme di qualità sulla pianificazione finanziaria», avverte Carbone, «suggeriscono di spostare denaro dall'oggi al domani, soprattutto in vista di pensioni pubbliche sempre più magre».

E qui le incognite non mancano. «Perché un sistema pensionistico funzioni», conclude Brambilla, «occorre anzitutto che i decisori politici abbiano un progetto di welfare, con proiezioni almeno a 50 anni, tutti dati disponibili. Poi», prosegue Brambilla, «occorrono incentivi alla previdenza complementare e una costante ed efficace informazione sulla situazione pensionistica di tutti, soprattutto dei giovani. In mancanza di ciò, l'intero sistema nazionale della previdenza sociale potrebbe essere a rischio. Non è una bella prospettiva per i nostri futuri pensionati poveri. L'assenza di un progetto welfare porta a decisioni errate e ondivaghe, che possono creare forti tensioni sociali in un momento in cui le finanze pubbliche saranno sotto pressione e il Paese assisterà a un forte invecchiamento della popolazione». E proprio sulla trasparenza è finalmente in arrivo la busta arancione che svelerà ai futuri pensionati l'assegno atteso: l'Inps sarà pronto da maggio con un simulatore online dedicato in una prima fase a chi ha meno di 40 anni. Solo nel 2016 il sistema sarà esteso a tutti i 23 milioni di iscritti all'Inps. (riproduzione riservata)

INCHIESTA

I MIGLIORI FONDI PENSIONE APERTI PER RENDIMENTO DEL 1° TRIMESTRE 2015

Società	Nome del fondo	1° trim. 2015	A 1 anno	A 3 anni
Hdi Assicurazioni *	Hdi Azione di Previdenza Linea Dinamica	13,73%	14,60%	37,50%
Reale Mutua Assicurazioni	Reale Tesoro Linea Sviluppo Etica	13,08%	15,21%	46,04%
Amundi Sgr	SecondaPensione Espansione	12,69%	21,18%	44,92%
UnipolSai	UnipolSai Ass. Europa Cl. B	12,31%	18,73%	49,04%
UnipolSai	UnipolSai Ass. Europa Cl. A	12,29%	18,67%	48,83%
Axa Mps Assicurazioni Vita	Axa Mps Previdenza per Te Linea Crescita	12,23%	19,03%	49,63%
Axa Mps Assicurazioni Vita	Axa Mps Previdenza in Azienda Linea Sviluppo	12,21%	19,30%	51,06%
UnipolSai	UnipolSai Ass. Europa	12,14%	17,97%	46,10%
UnipolSai	UnipolSai Ass. Global Cl. B	11,96%	19,96%	41,52%
Zurich Life Insurance Italia	Zed Omnifund Linea Azionaria	11,95%	16,53%	41,53%
UnipolSai	UnipolSai Ass. Global Cl. A	11,95%	19,90%	41,34%
Sella Gestioni Sgr	Eurorisparmio Azionario Europa A	11,92%	15,50%	-
CreditRas Vita	Creditras Unicredit Linea Dinamica	11,81%	16,72%	41,65%
UnipolSai	UnipolSai Ass. Global	11,80%	19,18%	38,72%
Sella Gestioni Sgr	Eurorisparmio Azionario Europa	11,77%	14,81%	38,30%
UnipolSai	Sai Comparto Previ-Europa	11,76%	17,45%	45,21%
UnipolSai	Fondaria Conto Previdenza Comparto Azionario Cl.A	11,62%	18,32%	45,11%
Cattolica Assicurazione	Cattolica Gestione Prev. Azionario Globale	11,61%	19,02%	42,34%
UnipolSai	Fondaria Conto Previdenza Comparto Azionario Cl.B	11,59%	18,33%	45,24%
UnipolSai	Fondaria Previdente Comparto Azionario	11,50%	17,93%	42,41%
Media di tutti i fondi sul mercato		5,59%	11,32%	25,96%

* Dati al 16 marzo 2015

Fonte: Fida - Dati al 31 marzo 2015